

ISTITUTO SALESIANO

« D. BOSCO »

Via Sampolo, 121 - Palermo



Mazzarino, 29 Giugno 1905

Palermo, 3 Novembre 1981

LUIGI GALIZIA

Salesiano Coadiutore

PROFILO BIOGRAFICO

Primogenito di una famiglia patriarcale, profondamente cristiana, il sig. *Luigi Galizia* sentì fin da ragazzo una particolare attrazione alla vita religiosa e sacerdotale.

L'ambiente familiare, assai impegnato anche socialmente, orientarono certo la sua prima scelta verso il seminario, ma fu l'esperienza e il contatto diretto coi Salesiani di Catania, ad opera del zelante suo concittadino Mons. Ferdinando Quattrocchi, allora studente universitario alla scuola di D. Paolo Ubaldi, che lo entusiasmarono e lo portarono alla scoperta della sua vocazione di religioso « laico » nella Congregazione Salesiana.

A questa *vocazione laicale* fu attaccatissimo nonostante numerose pressioni, lusinghieri apprezzamenti delle sue doti umane e religiose e allettanti prospettive da parte di superiori che preferivano vederlo prete.

Fu per qualche tempo anche nell'ispettoria Ligure, Veneta e Meridionale.

Salesiano convinto, sentì profondamente e coltivò

intensamente *l'amicizia* e il rapporto umano con tutti, coi giovani soprattutto: ne fa fede la folla strabocchevole che ha voluto rendergli l'ultimo omaggio. Ha saputo anche intrecciare rapporti, assai preziosi ai fini caritativi e assistenziali (ricoveri - pensioni - sistemazioni), con personaggi eminenti del mondo politico e sociale. Si prodigava verso tutti, a tutti donando qualcosa di sè e del suo tempo.

Ma la casa del Sampolo lo ricorderà oltre che per averlo avuto per più di venti anni come esperto infermiere, più ancora per essere stato fermo sostegno e incrollabile assertore della validità e necessità della sua opera educativa nel quartiere anche e nonostante le precarie condizioni in cui l'Istituto è venuto a trovarsi.

La limpidezza della sua vocazione nutrita alla fiamma di una tenerissima devozione a S. Domenico Savio, è il tratto più saliente della sua vita religiosa. Particolarmente deferente verso il direttore, seppe vivere nel rendiconto quella dimensione spirituale di perenne giovinezza che lo rendeva sempre sereno, ottimista e gioviale.

Guardò con entusiasmo *alle nuove frontiere* dell'Ispettorìa Sicula, profondamente rammaricato tuttavia che la sua terra natale fosse stata privata d'un colpo della presenza dei figli di Don Bosco: e fu la sua spina più acuta fino alla morte.

Il programma religioso non si inventa ma si vive.

L'uomo è senza valore se non ha in sè una grande fede e un ideale.

Conserveremo intatte le istituzioni che Don Bosco ha dato e terremo alta e ferma la bandiera dell'amore e della carità simbolo specifico della salesianità.

L. GALIZIA